

P. GIACINTO RUGGIERO o.f.m.

a dieci anni dalla sua morte

Ricordi e Testimonianze

a cura di suor Antonietta Tuccillo

Edizioni L.E.R. - Roma-Napoli
1996

PRESENTAZIONE

Questo volume non vuole essere una biografia di P. Giacinto Ruggiero: non ne possiede la completezza e sistematicità delle linee. Neppure è una raccolta di saggi sulla personalità di P. Giacinto: non risponde, infatti, ad un progetto organico di ricerca sul personaggio. Neanche si tratta di una antologia di scritti su P. Giacinto: una antologia comporta scegliere fior da fiore con precisi criteri funzionali ad un obiettivo. Questo volume, invece, raccoglie ricordi e testimonianze di diversa scaturigine. Alcuni, infatti, manifestano l'emozione per l'inaspettata scomparsa dell'amico a poche ore dal doloroso evento; altri riflettono già la meditazione maturata durante un mese e testimoniata nella celebrazione del trigesimo; altri scritti, infine, a distanza di alcuni anni o addirittura nel decennale della morte, inquadrano l'esperienza della consuetudine amicale e culturale con P. Ruggiero sedimentata dal tempo e dalla riflessione critica.

Se è lecito ricorrere a una metafora, la lettura di questi scritti, fatta di seguito in una giornata di estate, mi ha dato l'impressione della immersione in una rigogliosa foresta; in noi la sinfonia dei colori e dei suoni è la risultante della presenza di alberi maestosi, di piccoli arbusti, di fili d'erba, di foglie sparse tutt'intorno, di uccelli sgargianti e dal grido possente e di piccoli esseri viventi dagli impercettibili

richiami. Chiaramente il colore dominante è il verde, che però non diventa monotono appunto perché è spezzato dalle infinite strutture di colore che interrompono o attenuano la continuità cromatica dell'insieme. Tutto vi è funzionale.

Così, da questa lettura, emergono alcuni tratti dominanti della figura poliedrica di P. Giacinto Ruggiero: la semplicità del suo spirito francescano, l'amore per la povera gente, l'impegno culturale. L'insieme cromatico di questi tratti è esaltato dalla presenza di altre caratteristiche del personaggio che impediscono di confondere la semplicità francescana con la rozzezza o con l'ingenuità, di confondere l'amore per i poveri con il pauperismo o con il classismo, di identificare la cultura con l'intellettualismo elitario. È chiaro che i sostanziosi contributi dei professori Garzya, Quacquarelli, Polara e Nazzaro e di Madre Antonietta Tuccillo costituiscono il verde prevalente di questa armoniosa foresta. Ma le sensazioni delicate prodotte dai contributi meno corposi valgono molto ad esaltare l'umanità di P. Giacinto, l'immediatezza dei suoi rapporti, la costante ispirazione evangelica, il segno da lui lasciato nella più varia umanità.

Mi resta nell'anima la speranza che gli stimoli suscitati da questi ricordi e da queste testimonianze inducano gli Amici di P. Giacinto e le Piccole Ancelle di Cristo Re a studiare più sistematicamente questo testimone del nostro tempo e ad offrire, quindi, alla comunità ecclesiale non solo napoletana, una biografia di P. Giacinto e un approfondimento del suo messaggio.

Napoli, 15 agosto 1995

MICHELE Card. GIORDANO